

**TESTIMONIANZE CARTOGRAFICHE SULLA DIVERSA ORIGINE  
DEGLI ABITANTI: IL CASO DEI “VILLAGGI DOPPI” UBICATI  
A SUD DEL CONFINE DELLA VALACCHIA NEI MONTI  
FĂGĂRAȘ-IEZER (ROMANIA)**

**CARTOGRAPHIC EVIDENCES ABOUT THE  
SETTLERS' DIFFERENT ORIGIN: THE CASE OF “DOUBLED  
VILLAGES” LOCATED TO THE SOUTH OF VALLACHIAN  
BORDER IN THE FĂGĂRAȘ-IEZER MOUNTAINS (ROMANIA)**

Gabriela Osaci-Costache\*

**Riassunto**

Il lavoro, svolto in ambiente GIS *Open Source* (Quantum GIS), si propone di evidenziare il ruolo delle carte storiche per testimoniare e conoscere la storia del popolamento (l'origine diversa degli abitanti, i flussi di popolazione ecc.). Nella parte settentrionale della Valacchia si sono verificati sin dal Quattrocento fenomeni di “infiltrazione” di abitanti romeni che vivevano al nord del confine con la Transilvania (“*ungureni*”), nei periodi in cui questa provincia storica era annessa ad altre dominazioni. A sud del confine, tali abitanti hanno fondato nuovi insediamenti nella cui denominazione è stato aggiunto il termine “*Ungureni*”, mentre per i vecchi insediamenti quello di “*Pământeni*” (autoctoni, abitanti della terra). Dal Settecento le carte testimoniano tramite la toponomastica l'esistenza dei “villaggi doppi” o gemelli (“*Pământeni*” – “*Ungureni*”), di cui molti hanno perso nel tempo il nome iniziale, ricco di significato.

**Abstract**

*This paper is elaborated in the GIS Open Source environment (Quantum GIS), and aims to demonstrate the position of historical maps as a witness, in order to gather much information about the history of population (the settlers' different origin, population flows etc.). In the northern Vallachia, Romanian settlers living north to the Transsylvanian border have been passing it since the 15<sup>th</sup> century, during the period when this historical province was owned by other great powers. South to the border, they have established new settlements to which the name of „Ungureni” was added, while the older settlements were given the name of „Pământeni” (natives, settlers of this ground). Since the 18<sup>th</sup> century, maps certify by the names the existence of the doubled or twin villages („Pământeni” – „Ungureni”). Many of them have lost in time the initial name, rich in significance.*

---

\* Facoltà di Geografia, Università di Bucarest, B-dul Nicolae Bălcescu no. 1, sector 1, 010 041, Bucarest, Romania, e-mail: gabrielaosaci68@yahoo.com; gabrielaosaci@yahoo.it

## 1. Introduzione

Gli aspetti della geografia storica sono strettamente legati alla toponomastica, che integra le informazioni da altre fonti e che utilizza più metodi, tra i quali il metodo geografico e quello comparativo-storico. Il primo metodo è molto importante, perché lo strumento geografico usa il principio della localizzazione. Il geografo romeno George Vâlsan scriveva nel 1938 che il vantaggio di questo metodo è quello che permette di fissare dei toponimi su una carta, realizzando uno schizzo generale, attinente alla realtà. Inoltre, “senza le carte, lo studio della toponomastica, non può essere considerato completo” (Dragu G., 1973, p. 144). Questo metodo usa i documenti cartografici per mostrare la correlazione spaziale tra i toponimi e alcuni fenomeni naturali o sociali presenti nel passato, perché i toponimi trovati nelle carte topografiche “forniscono una proiezione diacronica e sincronica, dalla quale è possibile desumere specifici episodi delle vicende del popolamento” (De Vecchis G., 2004, p. 711).

Il secondo metodo permette il confronto tra i toponimi nella loro evoluzione storica, sulla base dei documenti scritti e cartografici. Così, si possono conoscere le vecchie forme dei toponimi (alcune di loro fuori uso, oppure poco conosciute o dimenticate) che facilitano l'identificazione dell'origine e del contenuto semantico. C'è bisogno di attenzione perché “non ogni fonte scritta, né ogni fonte cartografica può essere considerata corretta” (Dragu G., 1973, p. 142). Inoltre, “la cartografia ufficiale conserva parte di queste indicazioni, ma bisogna leggerla con cautela poiché, ad esempio, lo stesso monte può possedere uno, due o più nomi secondo il punto di vista dell'osservatore e la posizione degli abitanti all'intorno, ma il cartografo ha scelto solo un nome” (Boninsegna A., 2003, p. 106).

Le carte storiche della Valacchia (Muntenia, Țara Românească) mostrano, tramite la toponomastica, l'interessante fenomeno dello sviluppo di nuovi villaggi sulla base degli arrivi di popolazioni che vivevano al di là del confine. I romeni venuti dalla provincia storica della Transilvania (Ardeal) sono stati denominati “*ungureni*”, cioè abitanti della regione dove vivevano anche gli ungheresi. Essi hanno fondato nuove località alle quali hanno assegnato in aggiunta il termine “*Ungureni*”, mentre i vecchi villaggi della Valacchia, quello di “*Pământenii*” (autoctoni, nativi, abitanti della terra; termine derivato di “*pământ*”, che in romeno significa terra). Così, a sud del confine si sono formati i cosiddetti “villaggi doppi” o “villaggi gemelli”, ad esempio Albeștii Pământenii – Albeștii Ungureni.

Lo scopo principale della presente ricerca è di valutare le carte storiche e attuali per conoscere la storia del popolamento, soprattutto per individuare quelle località, la cui genesi è dovuta ai flussi di popolazione romena arrivati dalla Transilvania, anche se tali luoghi attualmente hanno un altro nome. Il presente lavoro ha come obiettivo secondario la realizzazione di uno studio basato interamente sui programmi Liberi e *Open Source*, per mostrare la loro utilità e affidabilità.

Il fenomeno dei villaggi doppi ha interessato una gran parte della Valacchia, lungo il

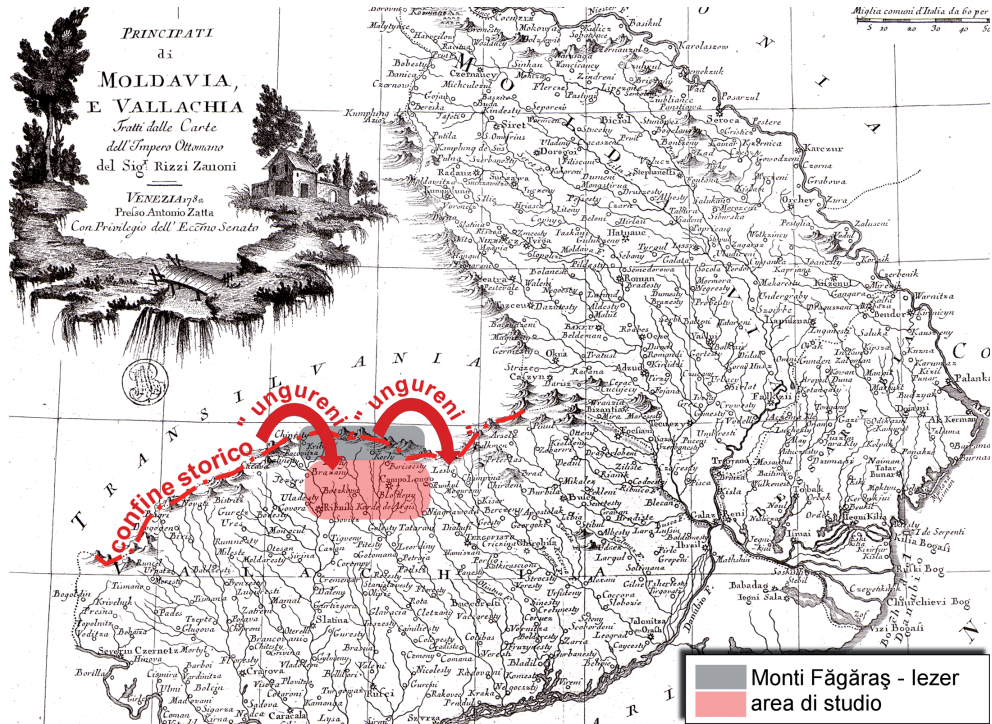


Fig. 1 - Inquadramento dell'area di studio (sfondo: stralcio della carta "Principati di Moldavia e Vallachia. Tratti dalle carte dell'Impero Ottomano", Rizzi Zanoni, Venezia, 1782; Biblioteca dell'Accademia Romena, Bucarest)

confine settentrionale che attraversava i Carpazi Meridionali e fino alla parte meridionale e orientale di questa provincia storica. Oltre la zona montana, non adatta per l'insediamento stanziale, si trova l'area subcarpatica, prima zona ritenuta adeguata per fondare nuove dimore. Per il presente lavoro, è stata scelta una regione ubicata a sud del confine tra la Valacchia e la Transilvania. L'area subcarpatica analizzata è conosciuta come "Mușcelele Argeșului" e si trova a sud dei Monti Făgăraș-lezer, che appartengono ai Carpazi Meridionali (le Alpi Transilvaniche), tra i fiumi Olt (a ovest) e Dâmbovița (a est), mentre verso sud si sviluppa l'Altopiano Getico (Fig. 1).

## 2. Fonti e metodi

Le principali fonti sono costituite dalle carte stampate fra gli anni 1788 e 1997 (Tab. 1), tuttavia, sono state utilizzate anche varie fonti scritte (libri, documenti ecc.).

Le principali caratteristiche dei documenti cartografici sono rappresentate sinteticamente nella tabella 1, ma sono necessari alcuni chiarimenti. Sono stati analizzati tredici documenti cartografici, realizzati nel periodo 1396-1788, però la "Mappa Specialis Wala-

Carta	Rilevamento	Stampa	Scala	Colore
“Mappa Specialis Walachiae”, F. Jos Ruhedorf	-	1788	1:785 000*	bianco/nero
La Carta di Specht	1790-1791	1791	1:57 600	colori
“Carte de la plus grande Partie de la Turquie d’Europe contenant la Moldavie, la Bessarabie, la Valachie, la Bulgarie et la Roumelie”, F. Fried	-	1829	1:785 000*	bianco/nero
La Carta Russa (“Karta teatra voinu v Evrope, 1828 v 1829 godov”)	1828-1829	1835	1:420 000	bianco/nero
La Carta Russa (“Karta teatra voinu v Evrope”)	1828-1829	1853	1:420 000	bianco/nero
La Carta della Romania Meridionale (La Carta di Szatmary)	1856	1864	1:57 600	colori
La Carta Topografica Austriaca**	1806-1869	1900 circa	1:200 000	colori
La carta topografica in proiezione di Bonne	1895-1900	1908-1916	1:100 000	colori
La carta topografica in proiezione di Lambert	1900-1904	1954-1959	1:20 000	bianco/nero
La carta topografica in proiezione di Gauss-Krüger	1951-1958	1960-1961	1:25 000	bianco/nero
La carta topografica in proiezione di Gauss-Krüger	1979-1981	1980-1982	1:25 000	colori
La carta topografica in proiezione UTM	1997	1997	1:50 000	colori
La Grande carta stradale (“Marea hartă rutieră”)**	2009	2009	1:500 000	colori

\* Scala media calcolata nel programma Open Source MapAnalyst (<http://mapanalyst.cartography.ch/>), scegliendo la trasformazione affine a sei parametri.  
 \*\* Scaricabile gratuitamente dall’indirizzo <http://lazarus.elte.hu/hun/digkonyv/topo/3felmeres.htm>  
 \*\*\* Editore AGC Busman SRL, Bucarest, 2009

Tab. 1 - Fonti cartografiche

*chiaie*” (1788) è stata la prima carta che ha rappresentato – per la zona analizzata – un nome di insediamento che indicava gli arrivi della popolazione dalla Transilvania (un villaggio dal nome “Ungureni”). Secondo gli specialisti, questo documento cartografico supera qualitativamente le carte stampate prima di essa, essendo raffigurati molti dettagli: insediamenti isolati, quarantene (isolamenti), monumenti, saline, sentieri, ponti, passi.

Un’attenzione particolare merita il documento cartografico conosciuto come la Carta Russa, che indica il più grande numero di villaggi doppi, nonostante la sua scala (1:420 000). Ogni edizione comprende dieci fogli (82 × 66,6 cm) ed un piccolo foglio riassuntivo con il quadro d’unione dei fogli. I Principati Romeni (la Valacchia e la Moldavia) sono rappresentati nei fogli: I, II, IV, V, VII e VIII (Giurescu C.C., 1957, p. 14).

La Carta Russa è stata realizzata in due edizioni: la prima nel 1835 e la seconda, con aggiornamenti, nel 1853. L’edizione del 1853 è stata scoperta dal geografo romeno George Vâlsan nella Biblioteca Reale di Berlino: “Si tratta non solo di una carta sconosciuta, rappresentando probabilmente il migliore lavoro cartografico dei russi nei Principati, si tratta anche di una carta che per il dettaglio con cui tratta specialmente l’elemento umano costituisce un prezioso documento geografico per lo studio della distribuzione e il movimento della popolazione nei territori romeni che contiene” (Vâlsan G., 1912, p. 14).

Si tratta di una carta statistica in cui i russi hanno scritto “a modo dei vecchi” (Vâlsan G., 1912) il numero delle famiglie sotto il nome dei villaggi e delle città. Per le frazioni non è indicato il numero delle famiglie, ma sono disegnate usando due simboli differenti: frazioni con 1-4 famiglie e con 5-20. Sempre Vâlsan (1912) ha proposto di moltiplicare cinque volte il numero delle famiglie per ottenere gli abitanti, considerando questo il valore medio di membri di una famiglia in Russia (tre uomini e due donne). Avendo questi valori statistici riguardanti la popolazione, la carta “rappresenta non solo la prima statistica geografica seria da noi – geografica perché mostra la ripartizione sul terreno in collegamento con i fiumi, i boschi, le vie; seria, perché la mostra tanto dettagliata, ma in più comprende anche la statistica geografica di alcune regioni per cui probabilmente non esiste nessun tipo di statistiche anteriori” (Vâlsan G., 1912, p. 14).

Per quanto riguarda le iscrizioni delle carte stampate dopo il 1788, molto importanti per la presente indagine, la Carta di Specht trascrive la toponomastica in tedesco; i toponimi sono, infatti, scritti nella forma ascoltata dagli ufficiali austriaci, secondo le regole della lingua tedesca, usando: *tz* per *ț*, *w* per *v*, *k* o *ck* per *c*, *sch* per *ș*, *ch* per *h* (Osaci-Costache G., 2004, pp. 241-242). Entrambe le edizioni della Carta Russa hanno le iscrizioni in russo (usando l'alfabeto cirillico), mentre le altre carte hanno i toponimi in romeno.

Poiché l'utilità dell'uso della cartografia numerica negli studi toponimici è ormai dimostrata (Aversano V., 2007, pp. 651-658), per la presente ricerca l'ambiente di lavoro utilizzato è stato il programma *Open Source* Quantum GIS (<http://qgis.org/>). Grazie alla rapida evoluzione di questo programma, la digitalizzazione e la creazione del *database* – dopo la scansione delle carte e la loro georeferenziazione in un sistema di riferimento comune – è stata eseguita nella versione 1.4.0 Enceladus, mentre le carte tematiche sono state elaborate sia nella versione Enceladus sia nella recente versione 1.5.0 Tethys (Fig. 2).

Gli attributi selezionati riguardano i toponimi che mostrano la diversa origine degli abitanti nelle carte analizzate: la Carta di Specht, la Carta Russa, la Carta della Romania Meridionale, la Carta Austriaca, la carta in proiezione di Bonne, la carta in proiezione di Lambert, le carte in proiezione di Gauss-Krüger degli anni 1960-1961 e 1980-1982, la carta in proiezione UTM, il numero delle famiglie nel 1835 e nel 1853 e la conversione in numero di abitanti per ogni località e ogni anno di riferimento, le eventuali modifiche dei toponimi. In seguito è stata effettuata un'analisi cartografica diacronica (per i toponimi e per la localizzazione degli insediamenti).

Al fine di dare una definitiva rappresentazione delle carte tematiche, all'elaborazione in Quantum GIS è seguito l'uso di alcuni programmi liberi per il disegno raster (GIMP, <http://www.gimp.org/>) e vettoriale (Inkscape, <http://www.inkscape.org/>). Al fine di utilizzare solo programmi liberi e *Open Source* è stato applicato il programma Calc (OpenOffice) al posto del tradizionale programma Excel (Microsoft).

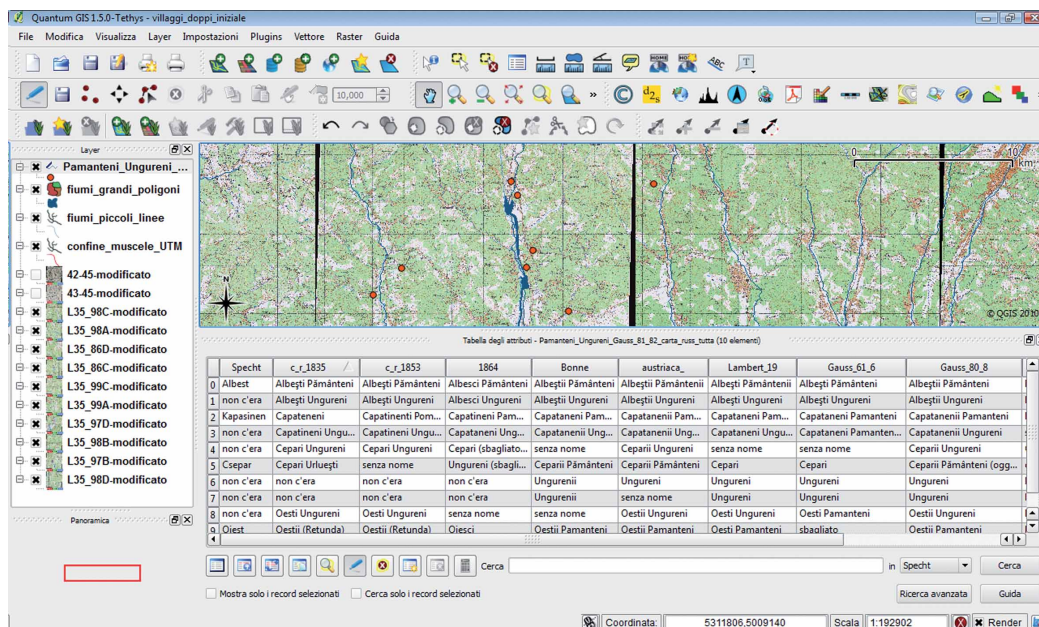


Fig. 2 - Database in ambiente Quantum GIS.

### 3. Risultati

#### 3.1. Inquadramento storico

Sin dal Quattrocento i documenti scritti attestano gli spostamenti della popolazione che viveva in Transilvania verso i Principati Romeni. Le emigrazioni furono così massicce durante i secoli XIII-XIV, che nel 1514 quelle dei servi della gleba vennero vietate (Popp M., 1949, pp. 229-282).

Questi spostamenti si sono verificati nei periodi in cui la provincia storica della Transilvania è stata annessa ad altri regni o imperi. La regione ha avuto una storia molto tormentata: è stata parte della Dacia, è appartenuta al Regno d'Ungheria all'inizio dell'XI secolo, è stata principato vassallo degli ottomani dal 1526, unita con la Valacchia e la Moldavia (1599-1600) dal principe Michele il Coraggioso (Michele il Bravo o il Valoroso), annessa dagli Asburgo nel 1691, reintegrata all'Ungheria nel 1867 e, finalmente, assegnata alla Romania nel 1918.

Le cause dell'emigrazione dalla Transilvania sono state diverse: la mancanza dei diritti per i romeni, l'esistenza di una popolazione molto densa, l'accentuato sfruttamento dei contadini da parte dei signori, le persecuzioni religiose, le epidemie, ecc. Inoltre, durante l'occupazione ungherese la violazione del diritto di proprietà dei contadini sui terreni ereditati dagli avi ha dato il primo impulso alle emigrazioni (Nistor I., 1915, p. 815). Una particolare causa è stata la transumanza, che ha determinato il passaggio e la sis-

temazione dei pastori dalla Transilvania in Valacchia, realizzando “la più perfetta colonizzazione fra quelli di stessa nazione con loro” (Popp M., 1942, p. 182).

La corrente migratoria è stata principalmente unidirezionale, dalla Transilvania verso i Principati Romeni. Gli studi (Popp M., 1942, pp. 181-192, Constantinescu-Mircești C., 1976, pp. 1-171) hanno mostrato che la diffusione si è realizzata in più fasi, seguendo le realtà esistenti a sud dei Carpazi, dove la popolazione – all’inizio più densa nelle zone subcarpatiche – è scesa verso la pianura man mano che diminuiva il pericolo delle invasioni. La popolazione arrivata dalla Transilvania, pertanto, si è stabilita nei primi tempi nei Subcarpazi e, dopo la “saturazione” dell’area, nelle regioni più basse (l’Altopiano Getico, la Pianura Romena, la Dobrugia). I nuclei abitati più numerosi, comunque, si sono sviluppati intorno alle depressioni subcarpatiche, e tale fatto è provato dall’esistenza di villaggi doppi in quest’area, lungo il confine con la Transilvania.

La sistemazione dei romeni transilvani a sud dei monti Carpazi ha avuto due modalità: una lenta (individui o famiglie isolate sono arrivati in Valacchia) e un’altra, caratterizzata dall’arrivo dei gruppi numerosi, conclusa con la fondazione di nuove dimore (i villaggi di “*ungureni*”), accanto a quelle trovate in Valacchia.

Nella prima situazione, gli immigranti si sono stabiliti in villaggi già esistenti, accanto ai nativi. In questo caso, i nomi degli insediamenti non sono cambiati e, pertanto, non possono dimostrare chiaramente l’origine dei loro abitanti. Vi sono dei casi in cui si possono osservare nomi identici da un lato e dall’altro del confine (per esempio, Nucșoara con popolazione venuta dal villaggio Nucșoara di Transilvania, Galeș con popolazione dal villaggio Galeș di Transilvania ecc.).

Nel secondo caso, le migrazioni massicce hanno determinato la formazione di nuovi villaggi con popolazione straniera e con nome un po’ diverso dai villaggi dei nativi poiché, per differenziarsi, i nuovi insediamenti hanno aggiunto il termine “*Ungureni*”, mentre i vecchi insediamenti quello di “*Pământeni*” (autoctoni, nativi, abitanti della terra), per esempio: Ceparî Pământeni – Ceparî Ungureni, Boteni Pământeni – Boteni Ungureni. Ad est del fiume Olt gli insediamenti di “*ungureni*” sono molto numerosi, seguendo prevalentemente le valli dei fiumi Argeș e Topolog, “come gli zecchini su una collana” (Popp M., 1933, pp. 230-231). I villaggi di “*ungureni*” raddoppiavano quelli già esistenti, formandosi nomi doppi o gemelli, localizzati accanto ai villaggi di “*pământeni*”, distribuiti lungo il fiume, oppure frontalmente su entrambe le rive del fiume (Popp M., 1942, p. 190).

Questo fenomeno si è manifestato più evidente durante l’Ottocento (innanzitutto a causa dei problemi politici ed economici) e nei primi anni del Novecento (sia a causa della carestia verificatasi nella Transilvania, sia a causa del processo di espropriazione dei contadini della Transilvania). I registri dell’anno 1832 censivano centinaia di famiglie, però molti fuggiaschi passavano di nascosto il confine seguendo i sentieri montani conosciuti dai pastori transumanti, evitando le dogane perché alcuni doganieri commettevano degli abusi (Constantinescu-Mircești C., 1976, pp. 26-29).

I nuovi venuti diventarono naturalizzati in Valacchia, come dimostrano i documenti storici. Il Priorato austriaco di Câmpulung chiese che i sudditi austriaci transilvani che abitavano nel distretto di Muşcel non pagassero alcune tasse. Le indagini hanno rilevato, però, che tutti si erano trasferiti da molto tempo in Valacchia, sposati e stabiliti nella regione. Di conseguenza, non esistendo prove che dimostrino la nazionalità straniera, tali individui sono stati considerati autoctoni. Quelli arrivati in Valacchia come “*băjenari*” (fuggiaschi) e non come pastori erano considerati naturalizzati e iscritti negli elenchi dei contribuenti (Constantinescu-Mirceşti, 1976, pp. 25-26). Per ottenere l'esenzione dalle tasse, gli immigranti mantenevano lo statuto di “*sudiţi*” (sudditi) fino a quando venivano scoperti. Così è nata nei Principati una nuova categoria di contadini senza proprietà individuale, obbligati a pagare le tasse e la decima e sottoposti ad un lavoro tributario per i signori – la *corvée* (Nistor I., 1915, p. 836).

### 3.2. Testimonianze cartografiche

La toponomastica della regione analizzata, riscontrata nelle carte, attesta l'assimilazione di alcuni gruppi etnici e contribuisce alla conoscenza dei movimenti della popolazione, compresi i trasferiti dalla Transilvania.

Alcuni toponimi sono molto suggestivi (a volte sono composti da regionalismi o arcaismi), contenendo esplicitamente l'origine degli abitanti:

- “*iaş*” – appartenenti alla popolazione degli Alani (Moise I., 1992, p. 35), per esempio Valea Iaşului (ruscello, villaggio e comune);
- “*alaman*”, di origine tedesca (dal francese “*allemand*” – tedesco), per esempio la frazione Alimăneşti; i tedeschi sono nominati in romeno “*neamţi*” (Valea Neamţului – Valle del Tedesco, comune di Stoeneşti);
- “*schei*” o “*şchei*”, che disegnavano nel passato i bulgari o gli slavi (Moise I., 1992, p. 34), ad esempio Şchei, una vecchia borgata della città di Câmpulung;
- “*berendei*”, che appartenevano alla popolazione dei Peceneghi (Moise I., Ţibrian C., Bănică G., 2000, p. 38): il villaggio Berindeşti, nel comune di Corbeni;
- “*talieni*”, usato nel passato per indicare gli italiani (La Talieni – Agli Italiani, luogo nel comune di Corbi);
- russi (Bahna Rusului – Stagno del Russo, luogo paludoso nel comune di Nucşoara);
- serbi (Dealul Sârbilor – Colle dei Serbi, nel villaggio Retevoeşti, comune di Pietroşani);
- zingari o rom (Culmea Ţiganului – Culmine dello Zingaro, comune di Nucşoara);
- sassoni della Transilvania (Valea Sasului – Valle del Sassone, ruscello e quartiere della città di Curtea de Argeş);
- romeni provenienti da altre province storiche della Romania, ad esempio: Valea Moldoveanului – Valle del Moldavo (comune di Bughea de Jos), Plaiul Ardelenței – Sentiero della Transilvania (comune di Corbeni).

Anche se nei documenti scritti i primi villaggi di “*ungureni*” risalgono ai primi anni del Quattrocento (Popp M., 1942, p. 190), la prima carta che attesta una località di questo tipo – per l’area analizzata – è la carta di Ruhedorf (1788), che rappresenta il villaggio “*Ungureni*”, sul fiume Topolog, tra i villaggi Ciofrângeni e Bârsești. Si ritrova lo stesso villaggio anche nelle carte di Fried (1828) e di Specht (1790-1791).

Grandi “onde” di transilvani sono arrivate in Valacchia dopo la sommossa di Horea, di Cloșca e di Crișan del 1785 (Trîmbaciu Ș., 1981, pp. 55-66), qualche anno prima della Carta di Specht. Questa, eseguita tra gli anni 1790-1791, testimonia dunque una tappa di questo processo, mostrando i primi villaggi doppi: “Perevojest po Monte” (Berevoești Pământeni) e “Pererajest Ungreni” (Berevoești Ungureni).

Il grande numero di villaggi, costituiti da popolazione giunta dalla Transilvania e che è possibile identificare nelle carte (la Carta Russa – 1835 e 1853, la Carta della Romania Meridionale – 1864, la Carta Austriaca – 1900 circa), è sostenuto dai documenti storici che attestano come il fenomeno di stabilizzazione della popolazione della Transilvania a sud dei Carpazi si sia ampliato nell’arco dell’Ottocento. Anzi, il numero degli “*ungureni*” era così grande in Valacchia, che nel 1813 Ioan Vodă Caragea (il voivoda Giovanni Caragea) ha creato per loro una specie di commissariato, intitolato “*Isprăvnicia dă ungureni*”, cioè il Bargellato per gli “*ungureni*” (Giurescu C.C., 1946, p. 533).

Per la ricca rappresentazione di villaggi doppi, la Carta Russa merita una discussione particolare. Tra tutte le carte analizzate, l’edizione del 1853 di questo documento cartografico indica il più grande numero di villaggi doppi: diciotto. Se si includono nel calcolo anche i villaggi che hanno ulteriormente aggiunto la menzione “*Pământeni*” oppure “*Ungureni*”, la stessa edizione del 1853 ne mostra ventuno, in tutto (Fig. 3).

Nel 1835 vi erano sei coppie di villaggi con i corrispondenti “*Pământeni*”– “*Ungureni*” (Albești, Bădeni, Berevoești, Boteni, Ciofrângeni, Slănicu) e cinque villaggi con la menzione “*Ungureni*” (Cepari Ungureni, Oești Ungureni, Streini Ungureni, Șuici Ungureni e Marina Ungureni).

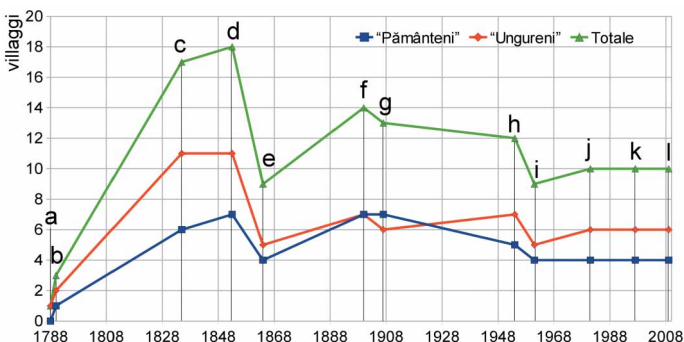


Fig. 3 - Variazione del numero di villaggi di “*Pământeni*” e di “*Ungureni*”: a – la Carta di Ruhedorf, b – la Carta di Specht, c – la Carta Russa (1835), d – la Carta Russa (1853); e – la Carta della Romania Meridionale, f – la Carta Austriaca; g – la carta in proiezione di Bonne, h – la carta in proiezione di Lambert, i – la carta in proiezione di Gauss-Krüger (1960-1961), j – la carta in proiezione di Gauss-Krüger (1980-1982), k – la carta in proiezione UTM, l – la carta stradale.

Il villaggio Boteni Ungureni non è stato incluso nella carta del 1853, nonostante la sua esistenza, fino a quando negli anni 1960-1970, è stato integrato nel comune di Boteni.

Un nome molto espressivo, forse il più espressivo per un villaggio di “forestieri”, è quello di “Streini Ungureni” (nel romeno di oggi Străini Ungureni) che significa Stranieri Transilvani. Questo insediamento era localizzato in destra al fiume Argeș a nord di Corbeni, presso il confine dei Subcarpazi con la zona montana, ulteriormente inglobato nel comune di Corbeni (Osaci-Costache G., 2004, p. 134).

Come già mostrato, la Carta Russa non indica solo la localizzazione degli insediamenti, la loro tipologia e il loro nome, ma anche il numero delle famiglie, risultando molto utile per la valutazione della dinamica demografica (Osaci-Costache, 2004, pp. 122-171; Osaci-Costache, 2009, p. 110). Dall’analisi dei dati della popolazione contenuti nelle due edizioni, risulta che la popolazione si è accresciuta, principalmente nei villaggi con quella venuta dalla Transilvania per via dell’incremento migratorio, che ha superato quello naturale (Fig. 4). D’altronde, l’aumento migratorio si è manifestato come fattore modulatore dell’evoluzione demografica sin dal XII secolo (tramite la migrazione pastorale). Questo processo è gradualmente diminuito fino alla sua sparizione durante il XX secolo. Di conseguenza, rispetto ai villaggi di autoctoni (“pământeni”), che hanno registrato, a volte, un incremento negativo (Ciofrângeni Pământeni - 10,5%) o positivo (Albeștii Pământeni 788,89%, Boteni Pământeni 87,34%, Berevoești Pământeni 16,07%, Bădeni Pământeni 2,04%), la crescita ha frequentemente avuto valori più alti nei villaggi con popolazione transilvanica (Albeștii Ungureni 503,17%,

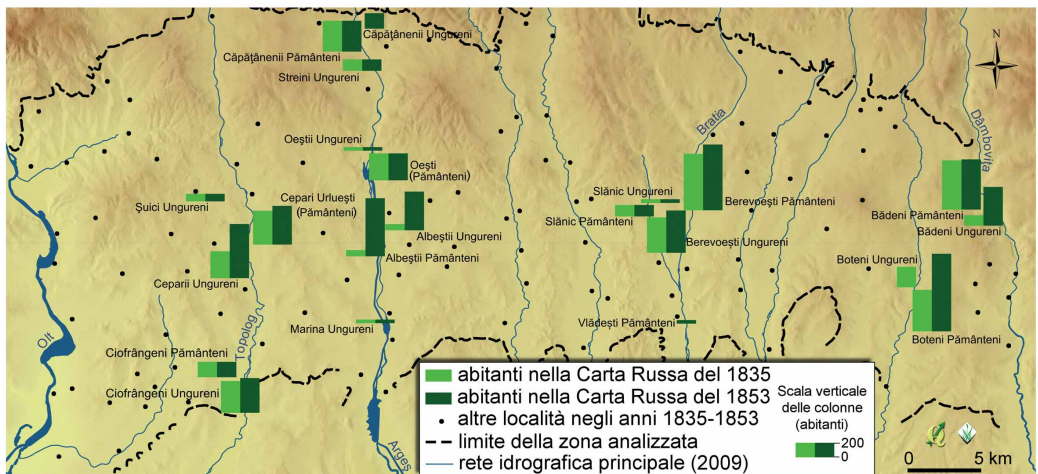


Fig. 4 - Dinamica della popolazione nei villaggi di “pământeni” e di “ungureni” (1835-1853) sulla base dei dati statistici contenuti nelle due edizioni della Carta Russa. Sono stati analizzati anche i villaggi ulteriormente implicati nel fenomeno tramite la toponomastica (villaggi diventati di “pământeni” o di “ungureni”). Elaborazione in ambiente Quantum GIS – GRASS, Inkscape e GIMP.

Bădeni Ungureni 263,64%, Ceparii Ungureni 100%, Vlădești Pământenii 100%, Berevoești Ungureni 20%, Ciofrângenii Ungureni 9,38% ecc.).

Una forte crescita demografica si è verificata anche nei villaggi con popolazione giunta dalla Transilvania (origine dimostrata dai documenti e dai censimenti storici), ma per i quali il nome non indica la provenienza (Nucșoara 297,5%, Stănești 280,48%, Corbi 18,5% ecc.).

I valori demografici più alti mostrati dall'edizione del 1853 sono dovuti all'intensificazione degli arrivi dalla Transilvania in seguito alla rivoluzione di Avram Iancu (1848), quando gruppi di transilvani hanno oltrepassato il confine carpatico "con tutta la roba caricata sui cavalli" (Mara Popp, 1933, pp. 229-282).

La Carta della Romania Meridionale (1864) registrava nove villaggi doppi (trascritti rispettando la grafia della carta): Albesci Pământenii, Albesci Ungureni, Berivoiesci Pământenii, Berivoiesci Ungureni, Căpățânenii Pământenii, Căpățânenii Ungureni, Burduși Ciofrângenii Pământenii, Ciofrângenii Ungureni e Ungureni (appartenente al comune di Ceparii).

Nella carta topografica austriaca (1900 circa) sono stati rappresentati quattordici villaggi di questo tipo: Albeștii Pământenii, Albeștii Ungureni, Bădenii Pământenii, Berevoeștii Ungureni, Berevoeștii Pământenii, Căpățânenii Pământenii, Căpățânenii Ungureni, Ceparii Ungureni, Ceparii Pământenii, Oeștii Pământenii, Oeștii Ungureni, Ungureni (comune di Boteni), Ungureni (nell'attuale comune di Brăduleț), Vlădeștii Pământenii.

Quasi gli stessi villaggi sono stati raffigurati nella carta topografica in proiezione di Bonne (1908-1916), con la differenza che non sono più presenti i villaggi Ceparii Ungureni e Oești Ungureni, mentre si può osservare per la prima volta il villaggio Ungureni (comune di Valea Iașului), mantenuto fino ai nostri giorni.

Nella carta topografica in proiezione di Lambert (1954-1959) si rinvenivano dodici villaggi interessanti per questo lavoro. Rispetto alla carta anteriore, non sono più visibili i villaggi Ceparii Pământenii e Bădenii Pământenii, ma il villaggio Oești Ungureni riappare, come nella carta austriaca.

Nella carta topografica degli anni 1960-1961 vi sono solo nove villaggi doppi, però la carta presenta alcuni errori. Le carte topografiche degli anni 1980-1982 e del 1997, ed anche "la Grande carta stradale" del 2009, mostrano lo stesso numero di villaggi doppi (dieci) e riflettono la situazione attuale: otto villaggi doppi, di "Pământenii" e di "Ungureni" (Albești, Căpățânenii, Ceparii, Oești) e due villaggi che hanno solo il nome di Ungureni (uno nel comune di Braduleț e l'altro nel comune di Valea Iașului).

Oltre alla localizzazione precisa delle varie dimore e la documentazione dell'origine degli abitanti tramite i toponimi, le carte successive indicano le modifiche dei nomi degli insediamenti. Vecchi nomi e localizzazioni veritiere si possono conoscere, pertanto, solo attraverso l'ausilio delle carte storiche. Queste rappresentano un valido strumento soprattutto nelle ricerche geografiche in cui si utilizzano documenti storici o censi-

menti antichi che fanno riferimento ai vecchi toponimi. Per esempio, T. Mavrodin (1984, pp. 18-26) ricordava il censimento del 1838 che registrava il numero delle famiglie per i villaggi Slănic Pământeni e Slănic Ungureni, le carte odierne però non mostrano che il villaggio Slănic. A sua volta, C. Rădulescu-Codin (1922, pp. 1-136), faceva riferimento ai villaggi Bădeni Pământeni, Bădeni Ungureni, Boteni Ungureni ecc., non più indicati nelle carte attuali. In questi casi, solo tramite le carte si può fare la correlazione tra il vecchio toponimo, la localizzazione dell'insediamento e la denominazione attuale.

Le carte utilizzate nel presente studio dimostrano l'evoluzione dei nomi degli insediamenti, come conseguenza dell'arrivo della popolazione dalla Transilvania e la sua sistemazione presso i villaggi trovati in Valacchia (Fig. 5). La Carta di Specht (1790-1791), per esempio, mostrava il villaggio "Albest", mentre nella Carta Russa (1835 e 1853) vi erano i villaggi doppi Albești Pământeni e Albești Ungureni (la localizzazione del villaggio Albești Pământeni corrisponde a quella del villaggio iniziale "Albest").

Variazioni nei nomi delle località si sono verificate anche dopo l'attestazione di documenti e di carte relative ai villaggi doppi, come per il villaggio Boteni Ungureni divenuto Ungureni e poi incluso nel comune di Boteni.

Berevoești Pământeni e Berevoești Ungureni, i primi villaggi doppi (nella Carta di Specht), hanno mantenuto il loro nome fino alla riorganizzazione amministrativo-territoriale della Romania del 1968, l'ultima carta che raffigura i due villaggi essendo stampata negli anni 1960-1961.

Attualmente, il comune di Berevoești è formato dall'unione di quattro villaggi: Berevoești (con le frazioni Pământeni, Ungureni e Mănești, non rappresentate nelle carte), Gămăcești, Bratia e Oțelu (<http://www.cjarges.ro/berevoiesti/ja.php>)

Confrontando le carte, risulta che nella cartografia attuale e del Novecento sono rimasti pochi villaggi doppi, come conseguenza delle leggi che hanno imposto la modifica del loro nome e del fenomeno di unione degli insediamenti (inclusione, annessione). In tutto quindici villaggi doppi sono andati perduti nel periodo 1788-2009 o hanno subito una variazione del nome che impedisce di risalire all'origine degli abitanti (Fig. 6). Questi villaggi sono: Bădeni Pământeni e Bădeni Ungureni (oggi Bădeni), Berevoești

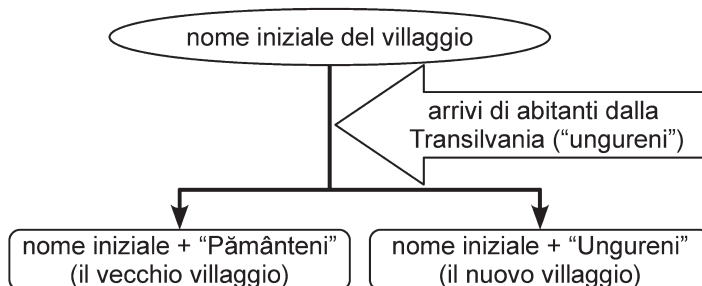


Fig. 5 - Evoluzione delle denominazioni degli insediamenti dopo l'arrivo della popolazione di origine transilvanica.

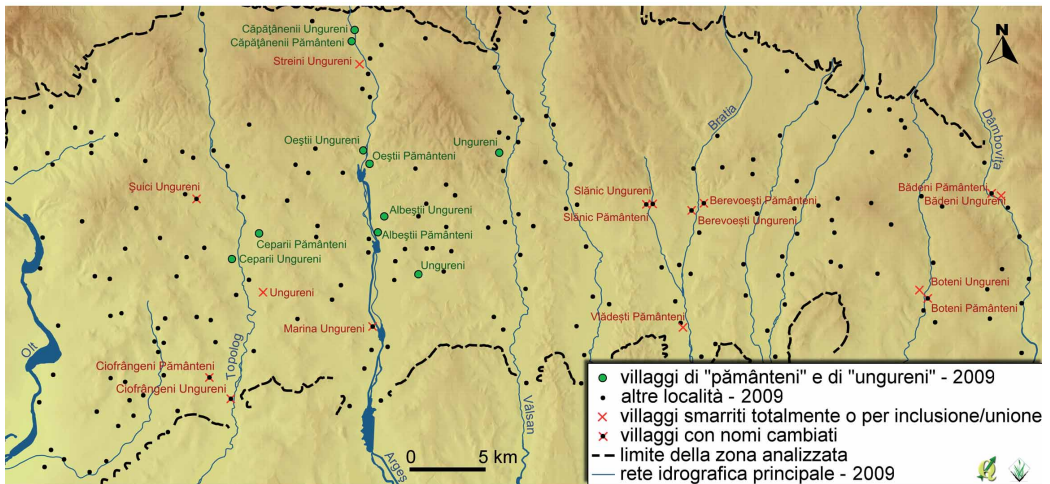


Fig. 4 - *Dinamica dei villaggi doppi (1788-2009)*. Elaborazione in ambiente Quantum GIS – GRASS sulla base dei documenti cartografici.

Pământeni e Berevoești Ungureni (oggi Berevoești), Boteni Pământeni e Boteni Ungureni (oggi Boteni), Ciofrângeni Pământeni e Ciofrângeni Ungureni (oggi Ciofrângeni), Sănic Pământeni e Slănic Ungureni (oggi Slănic), Marina Ungureni (oggi Marina, quartiere della città di Curtea de Argeș), Șuici Ungureni (oggi Carpeniș), Vlădești Pământeni (oggi Vădești) e i villaggi assimilati Ungureni e Streini Ungureni.

#### 4. Conclusioni

La cartografia storica fornisce, tramite la toponomastica, una testimonianza per la ricostruzione storica del popolamento (le tappe, le correnti migratorie e la loro ampiezza, i nuovi centri abitati), soprattutto perché permette la localizzazione dei fenomeni. L'uso delle carte rappresenta sempre uno strumento utile per conoscere le antiche denominazioni delle località che indicano l'origine differente degli abitanti, alcune delle quali ormai dimenticate.

In Valacchia, la popolazione (soprattutto romena) arrivata dalla Transilvania (*"ungureni"*) ha fondato nuovi villaggi, ubicati accanto alle località di quelli autoctoni (*"pământeni"*, abitanti della terra). Questo fenomeno ha avuto riflessi importanti nella toponomastica, obbligata ad assegnare nuove denominazioni sia ai vecchi sia ai nuovi villaggi, ad esempio: Bădeni Pământeni – Bădeni Ungureni Ceparî Pământeni – Ceparî Ungureni, Ciofrângeni Pământeni – Ciofrângeni Ungureni. Questi villaggi sono stati denominati villaggi doppi o gemelli. La Carta Russa, tra le diverse cartografie utilizzate, è quella più ricca di villaggi doppi. Purtroppo, nel periodo 1788-2009, quindici di questi insediamenti hanno perso il nome iniziale.

Nel presente lavoro, inoltre, l'uso dei programmi GIS Liberi e *Open Source* è stato molto utile e affidabile, permettendo di eliminare alcuni errori possibili nell'uso di metodi classici (sovrapposizione degli stessi toponimi, doppia localizzazione, ecc.).

## 5. Ringraziamenti

Vorrei ringraziare di cuore la prof.ssa *Lucilia Gregori* (Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Scienze della Terra) per la revisione finale del testo in italiano.

## Bibliografia

- AVERSANO V. (2007), *L'identità territoriale attraverso la via cartografico – toponimica: un caso di studio*, in Persi P. (a cura di), "Recondita armonia. Il paesaggio tra progetto e governo del territorio", Istituto Interfacoltà di Geografia, Università degli Studi di Urbino „Carlo Bo”, Urbino, pp. 651-658.
- BONINSEGNA A. (2003), *I nomi di luogo come relitti informatori di aspetti naturali, attività antropiche e dimore abbandonate sulle Terre Alte*, "Quaderni del Dipartimento di Geografia. Montagne, dimore, segni dell'uomo. Rapporti in trasformazione", Università di Padova, pp. 99-111, [www.wug.cab.unipd.it:8080/DigLib/Data Base/repository/1080634893/QUADERNO\\_21PDF.Pdf](http://www.wug.cab.unipd.it:8080/DigLib/Data_Base/repository/1080634893/QUADERNO_21PDF.Pdf)
- CONSTANTINESCU-MIRCEȘTI C. (1976), *Păstoritul transhumant și implicațiile lui în Transilvania și Țara Românească în secolele XVIII-XIX*, Editura Academiei, București, pp. 1-171.
- DE VECCHIS G. (2004), *Denominazioni comuni e nomi propri di località abitate*, "Atlante dei tipi geografici", IGM, Firenze, pp. 710-714, [http://www.igmi.org/pubblicazioni/atlante\\_tipi\\_geografici/pdf/150.pdf](http://www.igmi.org/pubblicazioni/atlante_tipi_geografici/pdf/150.pdf)
- DRAGU G. (1973), *Toponimie geografică*, Partea I, Centrul de multiplicare al Universității din București, București, pp. 142-144.
- GIURESCU C.C. (1946), *Istoria Românilor*, vol. II, Fundația Regală pentru Literatură și Artă, București, p. 533.
- GIURESCU C.C. (1957), *Principatele Române la începutul secolului XIX. Constatări istorice, geografice, economice și statistice pe temeiul hărții ruse din 1835*, Editura Științifică, București, p. 14.
- MAVRODIN T. (1984), *Satele Aninoasa și Slănic în catagrafia din anul 1838*, "Studii și comunicări. Muzeul Câmpulung Muscel", 3, pp. 18-26.
- MOISE I. (1992), *Toponimie și istorie argeșeană*, Editura Calende, Pitești, pp. 34-35.
- MOISE I., ȚIBRIAN C., BĂNICĂ G.P. (2000), *Localitățile județului Argeș. Studiu etimologic și istoric*, Editura Universității din Pitești, Pitești, p. 38.
- NISTOR I. (1915), *Emigrările de peste munți*, "Analele Academiei Române. Memoriile secțiunii istorice", Seria II, 37 (20), pp. 815-865.

- OSACI-COSTACHE G. (2009), *L'applicazione della cartografia retrospettiva agli studi territoriali: vecchi paesaggi rurali nello spazio subcarpatico ubicato tra i fiumi Topolog e Doamnei (Romania)*, in Persi P. (a cura di), "Territori contesi. Campi del sapere, identità locali, istituzioni, progettualità paesaggistica. IV Convegno Internazionale Beni Culturali", Ed. Istituto Interfacoltà di Geografia, Università degli studi di Urbino "Carlo Bo", Pollenza, pp. 107-112.
- OSACI-COSTACHE G. (2004), *Mușcelele dintre Dâmbovița și Olt în documente cartografice. Reconstituirea și dinamica peisajului geografic în secolele XVIII-XX*, Editura Universitară, București, pp. 122-242.
- POPP M. (1933), *Contribuții la vieța pastorală din Argeș și Muscel (originea ungurenilor)*, "Buletinul Societății Regale Române de Geografie", 52, pp. 134-282.
- POPP M. (1942), *Ungurenii*, "Buletinul Societății Regale Române de Geografie", 61, pp. 181-192.
- RĂDULESCU-CODIN C. (1922), *Muscelul nostru*, Tipografia și Legătoria de cărți Gh. N. Vlădescu, Câmpulung, pp. 1-136.
- TRÎMBACIU Ș. (1981), *Așezările de „Ungureni” pe pământul obștei câmpulungene*, "Studii și comunicări. Muzeul Câmpulung Muscel", 1, p. 55-66.
- VĂLSAN G. (1912), *O fază în popularea Țării Românești*, "Buletinul Societății Regale Române de Geografie", 38, 1-2, pp. 1-30.
- VĂLSAN G. (1938), *Toponimie din punct de vedere geografic. Distribuțiunea în România a trei animale azi dispărute: bour – zimbru – breb*, "Buletinul Societății Române Regale de Geografie", 57, pp. 20-30.

### Sitografia

<http://lazarus.elte.hu/hun/digkonyv/topo/3felmeres.htm>

<http://mapanalyst.cartography.ch/>

<http://qgis.org/>

<http://www.cjarges.ro/berevoiesti/ja.php/>

<http://www.gimp.org/>

<http://www.inkscape.org/>